

STEFANI: «SARÀ UNA RIVOLUZIONE CHE CAMBIERÀ IL SERVIZIO, MA NON PREVEDE COSTI PER I CITTADINI E VA FATTA INDIPENDENTEMENTE DALL'IMPATTO»

Lavagna ci prova: pronto il progetto della differenziata "porta a porta"

Contenitori nei palazzi solo dove è possibile, bidoni esterni utilizzabili solo dagli utenti delle zone in cui vengono sistemati

LAVAGNA. Anche Lavagna punta sulla raccolta differenziata "porta a porta". «L'anno scorso, con l'aiuto di Idealservice, l'attuale gestore del servizio, abbiamo incominciato a studiare il sistema, cercando di capire quali sono le soluzioni migliori e più adatte a Lavagna - racconta Guido Stefani, assessore all'Ambiente - Tenendo pure conto della vocazione turistica della città, siamo arrivati a un progetto e confidiamo di essere operativi nell'arco di cinque/sei mesi. Bandiremo una gara pubblica per trovare un gestore che si occupi della differenziata giacché non possiamo cambiare il contratto con

Idealservice, in vigore fino al 2016 con possibilità di proroga per altri due anni». Il tipo di servizio previsto a Lavagna tiene conto delle esperienze avviate o allo studio nei Comuni vicini e si prefigge il miglioramento delle quote di differenziata che, pur essendo salite nel corso degli ultimi anni, sono ancora molto al di sotto della soglia del 65 per cento indicata dalla legge. «Nel 2008 ci assestavamo sul 15 per cento - spiega l'assessore all'Ambiente - e nel 2012 siamo arrivati al 23. Non ci riteniamo soddisfatti e non ci consola sapere né che rientriamo nell'86 per cento dei Comuni liguri che non raggiunge

il 30 per cento né che solo due centri regionali su 235 sono al 65 e che solo sette sono tra il 45 e il 65».

Stefani ammette che la prima preoccupazione è «l'impatto del servizio sulla popolazione», ma assicura che i lavagnesi saranno preparati alla novità attraverso assemblee pubbliche e guidati dal vigile ecologico. «Punteremo sulla raccolta di secco, umido, vetro, carta e plastica con frequenze sufficientemente ravvicinate - dichiara - Pensiamo al deposito serale e alla rimozione notturna. Forniremo contenitori e sacchetti, con codici personalizzati, in comodato gratuito. I condo-

mini, se hanno lo spazio in cui sistemare i contenitori potranno tenerli al loro interno, altrimenti ci saranno bidoni esterni, chiusi con un lucchetto e utilizzabili esclusivamente dalle persone di alcune zone. Manterremo, ripensandone l'utilizzo, anche le sei isole ecologiche interrate». Lavagna, che annualmente spende un milione di euro per portare 6.500 tonnellate di rifiuti indifferenziati alla discarica genovese di Scarpino (negli ultimi tempi la mole si è ridotta di 150 tonnellate l'anno) e arriva a raccogliere 2000/2.100 tonnellate di differenziata, confida di avere un "porta a porta" a costo zero.

«La maggiore spesa prevista - dice Stefani - dovrebbe essere ripagata con il risparmio che otterremo sull'utilizzo di Scarpino. È nostra intenzione non far pagare un centesimo in più ai cittadini. Il progetto è rivoluzionario e va attuato a prescindere dall'impatto che avrà. L'alternativa è avere un impianto capace di separare i rifiuti, ma dovrebbe essere comprensoriale perché una simile struttura non è alla portata dei singoli Comuni e servirebbe pure un gestore, l'Ambito territoriale dei rifiuti, che avrebbe dovuto individuarlo, però, non è mai decollato».

D. BAD.



Guido Stefani

FLASH